

UN NUOVO Patto PER IL Lavoro

Politiche e contrattazione di genere e nuove identità

Sarà indispensabile sia nella contrattazione sia nelle politiche pubbliche programmare azioni sinergiche sui temi della parità di genere e contro ogni forma di discriminazione. Nei luoghi di lavoro andranno contrattati modelli organizzativi, orari che favoriscano la conciliazione, ampliamento dei congedi, parità retributiva e di opportunità di avanzamento di carriera ecc. Anche la contrattazione sociale regionale territoriale andrà potenziata sui temi di genere.

LA REGIONE E L'EUROPA

Il riferimento all'Europa è fondamentale per il futuro di questa Regione e per tracciare qualsiasi idea di sviluppo. Punto di partenza è l'avvio, nel corso del 2019, della discussione sulla programmazione dei Fondi Europei 2021/2027.

Regionalismo differenziato

Per quanto riguarda la richiesta di autonomia differenziata (art. 116 c. 3 della Costituzione) presentata dalla Regione Emilia-Romagna al Governo e che dovrà essere approvata dal Parlamento, restano ferme le posizioni che unitariamente abbiamo già espresso: una maggiore autonomia è possibile solo, se non si mettono in discussione l'unità nazionale e gli impegni solidaristici e perequativi, se si mantengono i CCNL per i dipendenti pubblici e i sistemi di reclutamento nazionali del personale, sia in sanità sia nelle scuole, università e ricerca e, in questo senso, devono essere individuati e garantiti i LEP a livello nazionale per definire la cornice delle competenze. Per quanto riguarda il sistema d'istruzione inoltre, il percorso avviato sull'autonomia differenziata non deve mettere in discussione l'unitarietà degli ordinamenti dei curricula, l'offerta formativa, l'inquadramento del personale, gli organici e il reclutamento, in quanto è necessario mantenere e salvaguardare la tenuta del sistema nazionale di istruzione e ricerca essendo patrimonio democratico.

Regione ed enti locali quale partecipazione

Come organizzazioni sindacali riteniamo che il riordino istituzionale sia parte sostanziale, delle politiche regionali e degli enti locali, per questo riteniamo utile proseguire nel rafforzamento della gestione associata delle funzioni in unione, quale primo passo utile alle fusioni con misure idonee per incentivarle. A questo fine sarà necessario anche un'attenta valutazione della legge regionale 21/2012.

Legalità e appalti

Anche in questa regione la presenza ed il radicamento delle mafie è un fatto acclarato. Si tratta di fenomeni che investono direttamente il mondo del lavoro: le infiltrazioni nelle attività alberghiere e nel settore turistico, il caporalato nelle filiere agricole alimentari, le false cooperative in particolare nel distretto delle carni e nella logistica la presenza della ndrangheta anche nel settore manifatturiero, oltre alle tradizionali attività nell'edilizia e nel trasporto.

Il Testo Unico per la promozione della legalità e la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili (la L.R. 28 ottobre 2016, n. 18), frutto anch'esso del Patto per il Lavoro, rappresenta ancora oggi lo strumento che, se attuato, può consentire di mettere in campo un'azione efficace di prevenzione delle varie forme di illegalità ed arginare la presenza della criminalità organizzata in questa regione. Chiediamo pertanto alla Regione Emilia-Romagna ed a tutte le Amministrazioni Locali della regione, di confermare i protocolli su appalti e legalità sottoscritti a tutela della qualità del lavoro. Sarà inoltre necessario confermare l'impegno della Regione e delle Amministrazioni Locali per garantire l'applicazione nei territori della legge 199/16 contro il caporalato, fenomeno presente non solo in agricoltura ma anche nei settori del turismo, servizi e nelle terziarizzazioni dell'Industria.



**BOLOGNA
28 NOVEMBRE 2019**

**Teatro delle Celebrazioni via Saragozza, 234
ORE 9.30**

#NuovoPattoLavoroER



Emilia Romagna e Bologna

IL SINDACATO DEI CITTADINI

UN NUOVO Patto PER IL Lavoro

CGIL CISL UIL INTENDONO PROPORRE AI CANDIDATI PRESIDENTI E ALLE RISPETTIVE FORZE POLITICHE PER LE PROSSIME ELEZIONI REGIONALI LE PRIORITÀ DEL SINDACATO CONFEDERALE PER IL RILANCIO DEL SISTEMA SOCIALE ED ECONOMICO REGIONALE.

LE PRIORITÀ CHE INDICHIAMO:

Rinnovare il Patto per il Lavoro: il Patto per il Lavoro sottoscritto nel 2015 ha rappresentato la cornice entro la quale sono state collocate le scelte strategiche nella nostra Regione. Il permanere di punti di crisi, criticità irrisolte in questi cinque anni necessitano di definire priorità sul piano economico, sociale ed ambientale.

Sviluppo economia lavoro

Rilancio degli investimenti pubblici e privati e del lavoro quale punto fondamentale per produrre crescita sostenibile, equità sociale, finanziare l'infrastruttura sociale, tutelare l'ambiente, affrontare la disoccupazione in particolare quella giovanile.

Investimenti pubblici per la messa in sicurezza e manutenzione del territorio, prevenzione del dissesto idrogeologico, adattamento climatico, salvaguardia risorse idriche, rigenerazione urbana, adeguamento delle filiere produttive ai cambiamenti

tecnologici in atto. Per le OO.SS. questa è la strada maestra per generare sviluppo sostenibile e creare posti di lavoro di qualità. E' fondamentale inoltre che si sviluppino tutte le sinergie tra i cicli degli investimenti tra i diversi enti pubblici, le partecipate (HERA, Iren ecc.) e i privati.

Le aziende che svolgono servizi di pubblica utilità devono mantenere il controllo pubblico. E' necessario assicurare nel settore igiene ambientale lo sviluppo dell'economia circolare con particolare attenzione negli appalti, subappalti e subaffidamenti alla tutela del lavoro, al rispetto delle clausole sociali e applicazione del CCNL di settore firmato dalle OO.SS. comparativamente maggiormente rappresentative.

Politiche dei redditi fisco regionale e contrattazione

Le politiche fiscali dovranno continuare ad ispirarsi a criteri di equità distributiva con particolare attenzione verso i soggetti e le famiglie più fragili continuando nelle azioni di recupero di evasione fiscale delle imposte e tasse regionali.

UN NUOVO Patto PER IL Lavoro

La rete delle politiche attive per il lavoro

Il lavoro deve includere i diritti e consentire di superare la condizione di precarietà presente non solo tra i giovani, ma anche nella fascia over 40/50 non ancora rientrati nel mondo del lavoro per effetto dei processi di ristrutturazione.

Per incrementare la possibilità di offrire lavori stabili e dignitosi sono fondamentali le politiche attive per il lavoro attraverso il massimo raccordo e coinvolgimento delle Parti sociali. L'Agenzia regionale per il Lavoro dovrà sempre più rafforzarsi per essere all'altezza dell'evoluzione dei cambiamenti lavorativi e per garantire il coordinamento di tutti i soggetti della rete delle politiche attive del lavoro.

La formazione permanente e la formazione continua su cui intervengono finanziamenti pubblici e della bilateralità, vanno messe a sistema, valorizzate ed estese a tutti a prescindere dalla tipologia contrattuale al fine di accompagnare le transizioni e dare diritto alla riqualificazione professionale.

La difesa dei posti di lavoro

Dato che permane la necessità di proteggere il lavoro di fronte all'emergere di nuove crisi (tanto più per la grave carenza di adeguati strumenti a livello nazionale), sarà necessario l'impegno della Regione per definire forme di sostegno al reddito finalizzate prioritariamente alla conservazione dei posti di lavoro, individuando forme di incentivazione allo strumento dei contratti di solidarietà anche attraverso il sostegno economico della Regione.

Nel rinnovato Patto l'impegno si dovrà concretizzare nella difesa dell'occupazione e delle capacità professionali escludendo i licenziamenti e rafforzando le politiche attive per l'inclusione al lavoro.

Nel contempo sarà necessario avviare con le Istituzioni e le associazioni datoriali una discussione sulla riduzione dell'orario di lavoro quale strumento utile e non esclusivo, alla salvaguardia e al rilancio dell'occupazione.

Salute e sicurezza sul lavoro

In Emilia-Romagna diminuiscono nel medio periodo gli infortuni, ma aumentano quelli mortali e più gravi. E' necessario un impegno ancora maggiore della Regione rafforzando il coordinamento degli SPSAL promuovendone il coordinamento con l'Ispettorato del Lavoro, istituire presso ciascuna AUSL un comitato di coordinamento con la partecipazione delle forze sociali, confermare il lavoro congiunto con gli organismi paritetici ex d.lgs 81/08.

Istruzione, formazione, ricerca, giovani e diritto allo studio

Occorre produrre azioni coerenti con l'intesa sottoscritta nel 2018 sul Patto "Giovani Più" al fine di garantire più opportunità e creare buona occupazione per ragazze e ragazzi.

Occorre maggiormente valorizzare le Università sia per qualificare il sistema produttivo con più ricerca e innovazione, sia per incrementare il numero di giovani laureati.

E' importante sviluppare tutto il sistema di formazione terziario (IFTS, ITS, ALTA FORMAZIONE) in ragione della carenza di tecnici qualificati nel nostro sistema produttivo. Contemporaneamente è necessario definire un piano organico regionale per l'orientamento scolastico - professionale.

Si conferma il valore dell'alternanza scuola lavoro, rafforzando ciò che è stato previsto nel Patto per il Lavoro del 2015 e nelle esperienze positive, esempi che devono diventare sistema diffuso.

Va sostenuto e rafforzato il sistema professionale attraverso una maggiore qualificazione, con particolare attenzione al sistema degli accreditamenti.

Sulla ricerca la Regione deve continuare ad avere un ruolo di promozione e sostegno.

Le opere infrastrutturali

Sosteniamo la scelta di attuare le opere funzionali al nostro sistema produttivo e allo spostamento della mobilità dal vettore privato al trasporto pubblico, dentro una visione sostenibile dello sviluppo, garantendo il rispetto dei lavoratori.

Investimenti nei settori avanzati e nelle nuove tecnologie

La Regione deve continuare ad essere attrattiva per nuovi investimenti con contenuti innovativi e tecnologici, perché le nuove tecnologie siano un'opportunità per tutti e servano per ridurre le disuguaglianze.

Sarà importante il ruolo della Regione nei percorsi di riconversione industriale legati agli impatti delle innovazioni e dell'industria 4.0., al fine di permettere una parallela riqualificazione del personale.

La giusta transizione ecologica

La transizione ecologica rappresenta anche per la nostra Regione una opportunità di cambiamento, che oltre a migliorare la qualità ambientale, possa essere volano di crescita, opportunità per dare avvio ad una nuova politica industriale finalizzata alla sostenibilità e all'innovazione. Si dovrà porre grande attenzione alle riconversioni industriali e alla tutela del lavoro anche attraverso forme di sostegno.

I servizi di trasporto pubblico: qualificazione e integrazione modale

E' necessario completare il percorso previsto nel Patto per la mobilità e la Regione deve determinare, per quanto di sua competenza, che tutti gli attori istituzionali realizzino un servizio efficiente e concorrenziale rispetto all'uso del mezzo privato.

E' necessario confermare il diritto alla mobilità anche attraverso tariffe agevolate a partire dalle utenze fragili, famiglie numerose e studenti ed estese a tutti i comuni.

E' necessario rilanciare il ruolo della Regione come agente regolatore del sistema, per realizzare in tempi brevi l'Agenzia unica regionale della mobilità insieme al completamento del percorso di aggregazioni/fusioni societarie con l'obiettivo di arrivare ad un'azienda unica del trasporto pubblico locale.

Welfare: rimettere al centro le persone

Riteniamo necessario consolidare e innovare il sistema di welfare integrato regionale che metta al centro le persone, le famiglie i loro diritti, le loro diversità, e contribuisca a ridurre le disuguaglianze sociali. Dovrà essere confermata la governance pubblica, a partire dalla programmazione, con un forte ruolo di governo, regolazione e gestione dei servizi. Data l'evoluzione dei bisogni delle persone, per avere un welfare sempre più inclusivo e partecipato, nel rispetto dell'autonomia delle parti titolari della contrattazione, la Regione potrà attivarsi per facilitare esperienze innovative di contrattazione di welfare territoriale, aziendale e integrativo, funzionale a rafforzare il welfare universale.

Nell'ambito sociale andrà rafforzato il ruolo del Distretto, coincidenza tra ambito distrettuale ed Unione e valorizzando il ruolo pubblico delle aziende servizi alla persona. Sarà necessario investire maggiormente nel servizio sociale territoriale rafforzando le infrastrutture sociali per fare in modo che l'accesso ai servizi non sia un percorso ad ostacoli. In tutti i servizi alla persona sarà necessario investire maggiormente in termini culturali,

formativi e organizzativi rafforzando i controlli sulle procedure. Nell'ambito socio sanitario si dovranno completare ed implementare Case della Salute ed ospedali di comunità per dare risposte omogenee a tutti i cittadini. Sarà necessario proseguire nei processi di integrazione al fine di una maggiore omogeneità nel rapporto tra aziende sanitarie e popolazione, utilizzando le risorse derivanti da questi processi per l'assistenza diretta alle collettività locali e per riconoscere alle strutture che hanno già portato a termine i processi aggregativi, le risorse necessarie per concludere l'armonizzazione contrattuale di secondo livello.

A fronte della proiezione di invecchiamento della popolazione sarà necessario, oltre a consolidare i servizi, incrementare il fondo regionale non autosufficienza di almeno il 50% dell'attuale dotazione. Sulla domiciliarità, vero fulcro del welfare del futuro, dovrà costruirsi l'innovazione sociale, attraverso nuove forme di domiciliarità protette, abbattimento barriere architettoniche e domotica, contributi economici, assistenti familiari in rete, case famiglia collegate alla rete rigorosamente controllate e regolate.

Si dovrà proseguire nel processo di stabilizzazione dei precari in sanità.

Proseguimento abbattimento liste d'attesa sugli interventi programmati o specifiche branche specialistiche.

Sul versante del finanziamento delle aziende sanitarie, per dare risposte equilibrate e adeguate in tutti i territori, si dovrà agire anche sugli attuali criteri di finanziamento.

Sull'infanzia e adolescenza si dovrà ampliare e qualificare l'offerta formativa pubblica, rendendo strutturale l'impegno della diminuzione del costo a carico delle famiglie per gli asili nido, scuole dell'infanzia, sistema educativo nel suo complesso compreso i centri estivi.

Sulla casa oltre a rendere strutturale il fondo regionale per l'affitto, si dovrà operare sulla filiera complessiva dell'abitare per immettere sul mercato alloggi non solo edilizia residenziale pubblica ma anche i tantissimi alloggi invenduti vuoti coinvolgendo anche ed imprenditori. Sarà necessario affrontare il tema della locazione breve, che è un'opportunità economica, ma che sta sottraendo dal mercato alloggi per affitti tradizionali e per studenti universitari.

Politiche per l'integrazione ed accoglienza

Riteniamo che debba essere riposta al centro delle politiche pubbliche, una visione interculturale della società, promuovendo politiche sociali ed educative di integrazione garantendo il diritto all'istruzione e di integrazione lavorativa alle giovani generazioni. La Regione dovrà coadiuvare le amministrazioni locali per continuare a promuovere una rete di accoglienza diffusa.